

## **Dana Caciur**

Tangled affairs. The Morlachs and the negotiations for the border of Sebenico / Šibenik and Traù / Trogir (mid. 16<sup>th</sup> century)

During the peace period established between 1540 and 1570, the Morlach presence in Dalmatia was confirmed by the Venetian sources revealing various aspects of their lifestyle and activities. In these documents issued not only by the local or central authorities of the Venetian Republic, one may find the Morlachs involved equally in useful and harmful activities. This is the period when the Morlachs were known for their involvement in the local commerce, agricultural activities, livestock, guarding the border region or settling the depopulated regions. In the same time the Morlachs challenge the local *rettors* with their criminal predisposition (robberies, thefts, kidnaps, rapes, etc.), by trespassing private lands or being accomplices with the Uskoks or/and the Martoloses.

Even if the sources allow us to learn in the first place more about what the Morlachs used to do for a living, we can also sketch some guidelines regarding the involvement of this marginal, border society in the evolution of the relations between the regional authorities of the Venetian state and the Ottoman ones. In my paper I speak about the negotiations for the border of Šibenik and Trogir, emphasizing the documents mentioning the Morlachs. In this context the Morlach presence is used by both parties in negotiations over the right to rule over some local villages. Progressing further, we notice that the villages invoked by the documents are inhabited by the Morlachs. According to documents I analyzed, the 33 villages from Šibenik's hinterland and 3 from the Trogir's region are assumed to be Venetian villages inhabited by Ottoman subjects. Various strategies (discussions, gifts exchanges, bribery, threats, etc.) are developed by the authorities to justify the right over the villages and almost all of them invoke the Morlach activities and their obligations toward one state or another. Far from expressing a general truth or offering a greater importance to the Morlachs, this case study facilitates the understanding of the life on the border region of Dalmatia at the middle of the 16<sup>th</sup> century.

Affari ingarbugliati. I Morlacchi e le negoziazioni per il confine di Sebenico e Traù (metà del XVII secolo)

Nel periodo di pace tra il 1540 e il 1570, la presenza dei Morlacchi in Dalmazia è confermata dalle fonti veneziane che ci mostrano sotto diversi aspetti come essi vivessero e quali attività svolgessero. In questi documenti, non provenienti esclusivamente dalle autorità locali e centrali della Repubblica Veneta, si apprende come i Morlacchi si dedicassero in pari misura ad attività sia utili sia dannose. È il periodo in cui i Morlacchi si distinguono per la loro partecipazione al commercio locale, alle attività agricole, all'allevamento del bestiame, alla difesa della regione di confine o alla colonizzazione delle zone spopolate. Ma è anche il periodo in cui i Morlacchi minacciano i rettori locali con il loro comportamento criminale (furti, rapine, rapimenti, stupri ecc.), violando i confini delle proprietà private o rendendosi complici degli Uscocchi e/o dei Martelossi.

Anche se le fonti ci permettono di saperne di più soprattutto su come i Morlacchi si guadagnassero da vivere, riusciamo anche ad avere alcune indicazioni sul coinvolgimento di questo gruppo ai margini della società nell'evoluzione dei rapporti tra le autorità regionali dello stato veneto e di quello ottomano. Nel mio studio mi occupo dei negoziati relativi al confine di Sebenico e Traù, considerando soprattutto i documenti che citano i Morlacchi. In questo caso, la presenza morlacca venne sfruttata da entrambe le parti nei negoziati riguardanti il diritto di governo su alcuni borghi. Proseguendo nello studio, vediamo che i borghi nominati dai documenti erano abitati da Morlacchi. Secondo i documenti da me analizzati, si presume che i 33 borghi nell'entroterra di Sebenico e i 3 della regione di Traù fossero villaggi veneziani abitati da soggetti ottomani. Le autorità adottarono diverse strategie (discussioni, scambi di doni, episodi di corruzione, minacce ecc.) per giustificare il diritto di governo sui borghi e quasi tutti invocarono le attività svolte dai Morlacchi e i loro obblighi nei confronti dell'uno o dell'altro Stato. Lungi dal voler raccontare una generica verità o dal voler dare ai Morlacchi più importanza del dovuto, questo caso studio agevola la comprensione della vita nella regione di confine della Dalmazia a metà XVI secolo.